

## DA D 341 LIMA UN MODELLO CON... "SORPRESA"

Avevo accolto con entusiasmo la notizia della prossima uscita del "rifacimento" dei modelli HO delle locomotive D341 di 1a e 2a serie e, lusingato dal prezzo annunciato, che si annunciava attraente, comparato alla media attuale dei prezzi richiesti, ho immediatamente prenotato un pezzo per ciascuna serie.

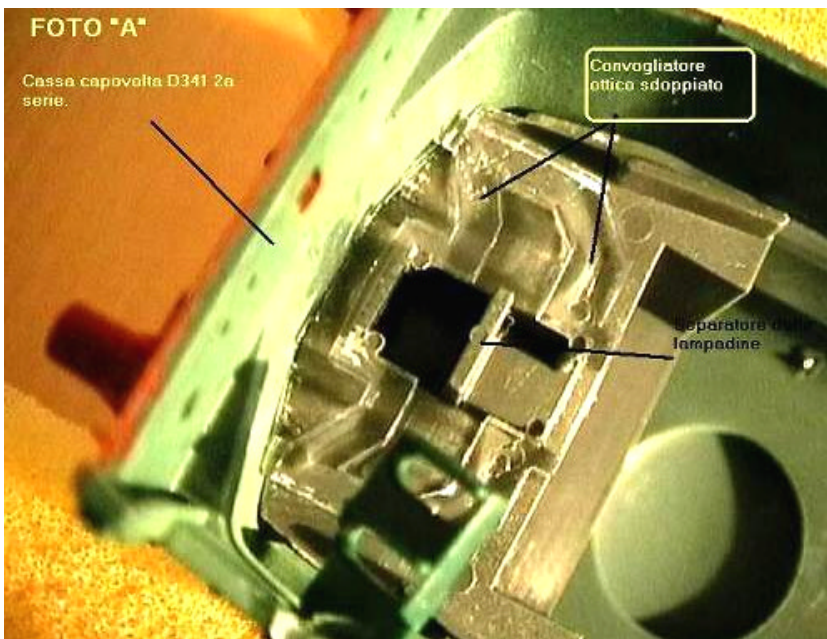
I tempi di consegna si sono poi un po' dilatati e i modelli sono arrivati soltanto alla fine dello scorso luglio, quando ormai si pensava soltanto alle imminenti vacanze e non c'era tempo per studiare a fondo queste novità.

Esaurita la "sbronza da ferie" sono ritornato alla "normalità" del lavoro e dei passatempo abituali e, dunque, ho ripreso dall'armadio le due macchine, con l'obiettivo di completarle con gli aggiuntivi previsti e inclusi nelle confezioni.

Un primo esame dei modelli ha rivelato che il lavoro non poteva limitarsi ad inserire semplicemente i vari corrimani, trombe etc. nelle sedi indicate, in quanto i fori predisposti erano troppo piccoli, quando non "accecati" dalle sbavature originatesi nel processo di stampaggio.

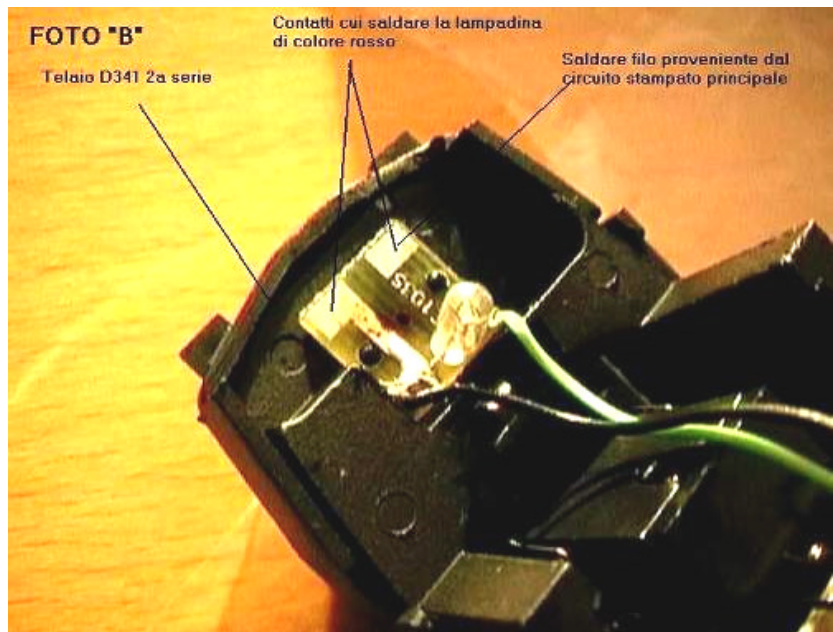
Insistendo nel forzare i pezzi c'era la certezza matematica di farli schizzare chissà dove, con conseguente, avvincente, "caccia al tesoro a tempo indeterminato" per recuperarli. Ho quindi fatto un bel "pieno" di pazienza ed ho provveduto, prima di tutto, a ripassare i fori presenti e praticare quelli solo abbozzati, ma comunque necessari, con punte da 0,6/0,8mm., a seconda dei casi, inserite in un girapunte manuale: data la morbidezza dei materiali è il metodo più sicuro e controllabile. Per maggiore comodità nel maneggiare il pezzo, ho ritenuto utile separare la cassa (leggerissima) dal telaio (alquanto pesante da tenere in mano).

La cassa si separa dal telaio semplicemente sfilando i respingenti: operazione rapidissima, ma occorre, in qualche caso, afferrare i respingenti con le dita, fraponendo della stoffa o carta pesante, per esercitare maggior forza (niente pinze che, altrimenti il respingente, ancorché metallico, si slabbra).

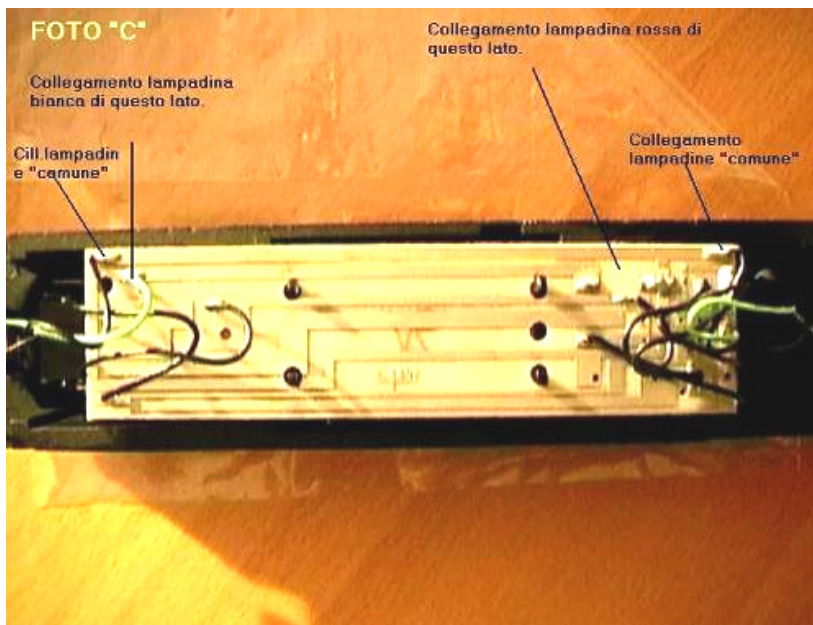


Ho iniziato dalla macchina di 2a serie (Livrea Isabella/Verde). Una volta avuta in mano la cassa, e capovoltala, mi accorgo (sorpresa!!) che il convogliatore ottico di luce per i fari ha una strana forma. Studio meglio la conformazione e ne deduco che il pezzo è forgiato in modo da trasmettere la luce di due lampadine diverse, posizionate sul telaio una dietro l'altra e separate da uno schermo di plastica (vedi foto "A").

Dunque il progetto prevedeva, probabilmente, la doppia commutazione bianco/rosso, secondo il senso di marcia. La conferma mi viene dall'esame del telaio, dove si nota che il circuito stampato prevede una pista separata cui saldare una seconda lampadina, che si posiziona subito davanti a quella bianca esistente (vedi foto "B").



Dunque, è sufficiente procurarsi 2 lampadine col. rosso, di tipo identico a quelle bianche già installate e saldarle al contatto previsto, prendere 2 spezzoni di filo elettrico adeguato (prendere a campione quelli già posizionati) e collegare il contatto A della lampadina con la pista "A" del circuito stampato, ripetendo l'operazione anche sull'altro lato, per dotare la macchina della doppia commutazione bianco/rosso, a seconda del senso di marcia.



Non so', se queste macchine siano mai state abbinata a convogli reversibili (non credo), per cui la luce rossa potrebbe anche servire solo in caso del trasferimento della macchina isolata, tuttavia, vista la semplicità dell'operazione, perché privarsi della possibilità di effettuare, anche sul ns. plastico, un trasferimento di sola macchina?

A questo punto ero convinto che l'operazione fosse ripetibile anche per la macchina di 1a serie: purtroppo qui la cosa è meno semplice: il telaio è identico e dunque porta i contatti e le piste per le lampadine rosse, ma il convogliatore ottico è unico, dunque non adatto allo scopo.

Ritengo tuttavia (salvo verifica delle misure) che la distanza tra i fari e la conformazione della cabina consenta di dotare la 1a serie di convogliatore ottico della 2a. Da qui è poi sufficiente ripetere le operazione sopra

descritte, per avere anche questo modello con le doppie luci. Intendo verificare in concreto questa possibilità e, dunque, ritornerò sull'argomento quanto prima possibile per riferirvi i risultati della mia ricerca.

Ritengo la mancata applicazione, in produzione, delle luci rosse, faccia parte di una serie di accorgimenti adottati dalla Lima, insieme al mantenimento, in generale, dei vecchi stampi Rivarossi", per contenere il prezzo di vendita e, personalmente, sarei favorevole ad una generalizzazione di questa politica: il prezzo competitivo allarga il numero di potenziali compratori e la possibilità di "personalizzare" i modelli dovrebbe essere, per un modellista appassionato, ancorché non dotato di grande esperienza e di attrezzature "galattiche", un incentivo importante (vi ricordate la serie Trenhobby Rivarossi di 30 anni fa?).

D'altra parte, mi chiedo se la Lima non voglia prendere in considerazione la possibilità, mantenendo lo stampo originale (che era molto buono) di riproporre le D445 in livrea Isabella/Verde e in livrea treni navetta applicando nuovo telaio e meccanica ispirati a quelli di queste D341. Io mi prenoterei subito, e voi?

*Testo e foto di Alberto Marzi*